

Rai Finisce la serie con Giallini e arrivano Morelli e Amendola

Arriva la carica dei poliziotti non convenzionali

di **Marida Caterini**

È indubbio: i poliziotti sono i veri protagonisti dell'autunno televisivo targato Rai. Tra commissari, vicequestori, ispettori, è tutto un andirivieni di serie incentrate su rappresentanti dello Stato al servizio della comunità.

Dall'ispettore Lojacono de I Bastardi di Pizzofalcone con Alessandro Gassmann, che "opera" il lunedì in prima serata su Rai 1, si passa al vicequestore Rocco Schiavone, un credibile Marco Giallini, che ha concluso il suo ciclo di indagini su Rai 2 lo scorso mercoledì. Le storie e le personalità dei due prota-



Novità
Claudio Amendola e, in basso: Marco Giallini, Luca Zingaretti e Alessandro Gassmann

renti, quattro modalità diverse di gestire le indagini. Ma soprattutto, Rai 2 ha sdoganato con Coliandro e con Rocco Schiavone la figura del poliziotto "alternativo" che utilizza metodi non ortodossi per gestire il proprio lavoro e fa uso di un linguaggio spesso intriso di volgarità.

L'ispettore Coliandro - il ritorno 3 approda su Rai 2 con nuove sei puntate e prende il posto di Rocco Schiavone:

il racconto poliziesco continua in una ideale alternanza tra i due protagonisti.

Coliandro è il poliziotto più pasticione, testardo, opportunisto, goffo, inconsapevolmente comico del piccolo schermo. Ma è assolutamente incorruttibile e questa sua caratteristica, una vera medaglia di merito, la tiene idealmente appuntata sul petto come un gioiello prezioso.

Coliandro, infatti, è sempre pronto a mettersi nei guai per cercare di trovare i colpevoli e assicurarli alla giustizia. Non è stimato dai colleghi che devono, però rendersi dinanzi ai suoi successi. Una trasgressione simile a quella di Rocco Schiavone, sarcastico, maleducato e cinico, che usa droghe, ha amici nel mondo della malavita ma ha un alto senso della giustizia. E' questa la cifra stilistica del racconto



Armato
Giampaolo Morelli è il protagonista de «L'ispettore Coliandro» che sta arrivando con le nuove puntate

poliziesco di Rai 2 attraverso i due personaggi: l'ispettore interpretato da Morelli creato dalla sceneggiatrice Laura Toascano. Sono seguite le indagini del Commissario Montalbano immortalato, nella sua immaginaria Vigata, da Luca Zingaretti. Adesso Rai 1 si prepara a salutare l'ispettore Lojacono responsabile del commissariato napoletano di Pizzofalcone. Domani sera i telespettatori seguiranno la sua ultima indagine e c'è da aspettarsi il medesimo gradimento delle precedenti puntate grazie al quale Lojacono-Gassmann ha sbaragliato la concorrenza.

Ma, niente paura: arriva un altro poliziotto, si chiama Carlo Guerrieri, è romano fino al midollo, ha un segreto nel suo passato ed una figlia molto amata. Dovrà fare i conti con i problemi dell'integrazione e della diversità. Il suo interprete è Claudio Amendola. Sei le puntate previste.

Ma, niente paura: arriva un altro poliziotto, si chiama Carlo Guerrieri, è romano fino al midollo, ha un segreto nel suo passato ed una figlia molto amata. Dovrà fare i conti con i problemi dell'integrazione e della diversità. Il suo interprete è Claudio Amendola. Sei le puntate previste.

©riproduzione riservata

gonisti sono differenti, ma il filo rosso che li unisce è il medesimo. Si continua con due altri ispettori Coliandro e Carlo Guarnieri.

Il primo arriva su Rai mercoledì prossimo 14 novembre: a dargli il volto e le sembianze, lo storico interprete Giampaolo Morelli. Il secondo è nuovo per il piccolo schermo: è interpretato da Claudio Amendola e fa il proprio esordio il 19 novembre in prima serata su Rai 1. Titolo della serie: Nero a metà. Quattro personalità diffe-



Storia contemporanea Nel libro di Marco Cochi dai primi passi di al-Qaeda agli attentati nel cuore dell'Europa

«Tutto cominciò a Nairobi», come un giallo ma è realtà

di **Aldo Costa**

Venti anni fa in Africa orientale, in una rovente mattina di agosto, saltano in aria due ambasciate statunitensi a Nairobi e a Dar es-Salaam. Il duplice attacco, che lascia complessivamente sul terreno 224 morti e quasi quattromila feriti, è opera dei terroristi di al-Qaeda e segna l'inizio alla crociata anti-americana propugnata da Osama bin Laden, che porterà ai drammatici eventi dell'11 settembre.

Comincia così il nuovo libro di Marco Cochi dal titolo «Tutto cominciò a Nairobi», che racconta come si è evoluta la minaccia del terrorismo di matrice islamica nel continente africano, dove l'organizzazione terroristica ha instaurato nel tempo una potente e ramificata rete jihadista con salde e consolidate alleanze in Nord Africa, nel Corno e nella vasta regione del Sahel.



Copertina
Il nuovo libro di Marco Cochi dal titolo «Tutto cominciò a Nairobi», a destra Osama bin-Laden



Il libro tratta anche dell'evoluzione del radicalismo islamico nel nord-est della Nigeria, dove negli ultimi nove anni l'insurrezione di un gruppo estremista chiamato Boko Haram (L'educazione occidentale è sacrilegio) ha provocato la morte di oltre ventimila persone e l'esodo di 2,7 milioni di nigeriani, costretti a sfollare nell'area del bacino del Lago Ciad.

La disamina dell'evoluzione della minaccia nell'area prosegue poi con la nuova insorgenza

jihadista nella provincia di Cabo Delgado nel Nord del Mozambico, dove dal 2014 è attivo un gruppo locale di matrice jihadista conosciuto come Ansar al-Sunna. Una minaccia da prendere in seria considerazione, considerato che dallo scorso ottobre nella zona si sono registrati numerosi attacchi terroristici, costati la vita a un centinaio di persone.

Tra i vari temi trattati, c'è anche lo spazio per il calcio, che gli estremisti somali di al-Shabaab hanno bandito nei tre distretti di Mogadiscio e nelle zone della Somalia centro-meridionale sotto il loro controllo, dove nel corso dei mondiali in Sudafrica e Brasile hanno compiuto sanguinosi attacchi nei luoghi dove i tifosi inermi assistevano alle partite.

Il testo sottolinea infine la scarsa attenzione che i media occidentali dedicano al fenomeno, che in realtà ci riguarda molto da vicino perché gli attentati contro obiettivi occidentali in Africa

negli ultimi cinque anni sono triplicati.

Senza contare, che gli indizi provenienti da recenti attacchi in Europa sono assai eloquenti: l'attentatore che il 22 maggio 2017 uccise 22 ragazzi alla Manchester Arena al termine del concerto di Ariana Grande era di origine libica, così come aveva origine tunisina l'autore del primo atto terroristico effettuato con un tir lanciato sulla folla, che provocò la morte di 85 persone sulla Promenade des Anglais di Nizza. Ma anche l'attacco che l'agosto dello scorso anno uccise 15 persone sulla Rambla di Barcellona fu operato da una cellula marocchina.

E nel finale del libro - dati e studi alla mano - emerge che non è solo con l'intervento militare che si può sconfiggere il terrorismo, ma con la ricerca di soluzioni atte a ridurre i diversi fattori primari, che spingono gli aspiranti jihadisti a entrare in rotta di collisione con la realtà che li circonda.

©riproduzione riservata

Storia e Miti

Il nuovo saggio di Saccà

Martedì 13, ore 18, Presso il Centro di via Filippo Meda, 147 a Roma, diretto da Nicola Migliore, Antonio Saccà presenterà il suo libro appena pubblicato: «Personaggi», Edizioni ArteScrittura. Si tratta di un ampio volume che traccia il cammino della civiltà, in specie europea, dai Miti, ai personaggi leggendari, ai personaggi reali, i quali, nel bene e nel male, hanno contribuito a determinare quel che siamo. Di particolare rilevanza i miti di Prometeo, Sisifo, Dedalo e i personaggi letterari quali Ulisse, Don Chisciotte, Don Giovanni, il Dottor Faust, Amleto, nei quali Saccà coglie caratteristiche durevoli dell'uomo e segnatamente dell'uomo europeo.

©riproduzione riservata